

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1300 - 19 Ottobre 2025 – 29^a Domenica del Tempo Ordinario

La preghiera espressione e testimonianza di fede...

La prima lettura di questa domenica racconta una battaglia dell'esercito di Israele che si svolge in pianura mentre Mosè prega sulla montagna. Se Mosè solleva le braccia in preghiera Israele vince, ma se le sue braccia cadono Israele inizia a perdere. Potremmo pensare che la preghiera si svolge sulla "montagna" mentre la vita si gioca in "pianura". Impegnati nei conflitti della vita, il rapporto con Dio sembra lontano, remoto, inutile. Abbiamo altro a cui pensare. Alle persone di preghiera, come le consacrate nei monasteri, vengono spesso rivolte domande del tipo: «*Perché state qui invece di fare cose utili nel mondo?*». Quanta ignoranza. Senza loro che pregano, la Chiesa sarebbe solo una Ong in più. Ogni atto visibile ha un suo cuore invisibile. Se il mio ministero è proclamare il Vangelo, ho bisogno della "Chiesa nascosta" che prega per me, che renda la mia evangelizzazione il frutto di una comunione fra il visibile e l'invisibile, fra la preghiera e le opere, fra Dio e l'uomo. Senza preghiera gli atti cristiani non hanno profondità. Come se una coppia di sposi possa vivere la vita quotidiana e la sua prassi senza il segreto dell'intimità, senza una "clausura", che è il loro dialogo, il loro unirsi, il loro accogliersi. Se trascureranno il segreto perderanno tutto il resto. Ma nell'intimità non si persevera se si perde il senso di quel che c'è in ballo. La vedova della parabola del Vangelo ha una domanda che la rende tenace: «*Fammi giustizia contro il mio avversario!*». Questa donna sa due cose: che gli spetta qualcosa e che ha un avversario. La preghiera resta viva se ci si ricorda che ci spetta di vivere una vita autentica, di avere lo Spirito Santo, se non dimentichiamo di essere nati per avere amore nel cuore e fare qualcosa di valido. Nella notte della GMG del 2000 san Giovanni Paolo II continuò a ripetere la frase: «*Voi non vi rassegnate!*». Non rassegnarsi. Non cedere al banale. Infatti, abbiamo un nemico: la mediocrità, il tirare a campare. L'abitudine al non-amore. La storia del giudice pigro e della vedova persistente è la storia della nostra lotta interiore. Siamo poveri e vulnerabili come quella vedova, ma uno spirito nobile dentro di noi sa che la nostra esistenza non è un errore, che c'è tanto di importante in noi. Ma abbiamo anche uno spirito superficiale, un giudice iniquo che vuole solo tirare a campare. In noi c'è battaglia fra il profondo e il superficiale. Fra il nobile e il banale. Si prega per non smarrire la nostra grandezza. Alla fine, Gesù chiede: «*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*». Il Figlio dell'uomo viene a visitarci spesso, con grazie e tribolazioni. Quando viene trova la fede in noi se non cediamo al nostro vero nemico, la mediocrità. Ci spetta ben altro.

■ La riflessione di monsignor Camisasca sulla decisione di Leone XIV di andare a vivere nel Palazzo Apostolico con altri quattro fratelli agostiniani: «Gesto semplice ma rivoluzionario che pone al cuore della Chiesa la comunione».

LA VITA COMUNE, STRADA PRIVILEGIATA DELL'ADESIONE A CRISTO.



Il pontificato di Leone XIV è ancora all'inizio. Nessun uomo serio può immaginare il futuro. Nello stesso tempo si intravedono già alcune linee fondamentali che meritano di essere sottolineate.

Il cuore delle appassionate parole di papa Leone è la riconciliazione all'interno della Chiesa, segnata negli ultimi tempi da polarizzazioni laceranti e da confusione. Tutto ciò è l'anticipo della riconciliazione tra gli uomini, tra le famiglie, tra i popoli. Soltanto un uomo riconciliato dall'azione di Dio può essere fattore di riconciliazione nel mondo. In quest'ottica si può leggere l'attenzione continua di papa Leone per la pace.

Alla riscoperta del Catechismo

Il suo percorso è cristologico. Egli sa e ha ribadito più volte che soltanto guardando a Cristo e riconsegnando a Lui le nostre vite possiamo trovare la prospettiva della riconciliazione ecclesiale. Essa non è certo il frutto di una mediazione umana; avviene attraverso la riscoperta di Cristo nostra pace: in lui ritroviamo la verità della nostra vita e nello stesso tempo la strada dell'abbraccio con i nostri fratelli uomini. Si può dire che l'intento finora perseguito da papa Leone sia quello di aiutare la Chiesa a riscoprire il Catechismo. Se raccogliamo i suoi interventi di questi primi mesi, possiamo cogliere molte sottolineature discrete dei temi centrali del Catechismo della Chiesa cattolica.

Prevost agisce con pazienza, con discrezione, senza mai porsi sotto i riflettori, con prudenza. Non ha ancora provveduto a nomine importanti che certamente egli sta maturando dentro di sé e che vuole siano segno di un bene per tutta la Chiesa. Ma le sue parole, il suo atteggiamento, l'abbandono chiaro all'aiuto di Dio mostrano che egli ha preso su di sé questo compito immane di condurre in avanti la vita della Chiesa con molta confidenza, si può dire quasi con leggerezza.

La comunione al cuore della Chiesa

C'è un segno che vorrei mettere in luce, sottolineare, perché sembra molto significativo ed è passato quasi totalmente inosservato. Egli ha deciso di vivere nel Palazzo Apostolico, alla terza loggia, nell'appartamento pontificio che fu degli ultimi papi fino a Francesco. Ma ha deciso di vivere con altri quattro fratelli agostiniani: il suo segretario e altri tre sacerdoti. Non so se questi sacerdoti avranno dei compiti in Curia o semplicemente dei compiti nella Congregazione agostiniana. Mi interessa però notare che questo gesto così semplice, ma così rivoluzionario di papa Leone pone al cuore della Chiesa la comunione, la vita comune. Egli sa di essere il papa e che le decisioni spettano a lui, ma vuole arrivare ad esse pregando con altri, sedendo a tavola con altri, condividendo la vita di altri fratelli. È la scelta che dalla comunità apostolica in poi, attraverso la vita monastica e poi la vita degli ordini mendicanti, ha sorretto la Chiesa fino alla modernità. Successivamente l'individualismo ha preso il sopravvento e ancora oggi la vita comune non è guardata con la dovuta attenzione e speranza da parte di tanti nella Chiesa. Con questa decisione silenziosa papa Leone ha dato un segnale a tutta quanta la cristianità: soltanto vivendo la comunione, anche nella sua micro-realizzazione che è una piccola comunità, noi possiamo diventare attori di comunione.

Un esempio di semplice e concreta sinodalità

La vita comune è la strada privilegiata dell'adesione a Cristo, del cambiamento quotidiano della personalità, e nello stesso tempo un anticipo della vita che non finisce, pur nelle ristrettezze, nelle cadute e nelle difficoltà della nostra esistenza quotidiana. Ponendo al centro della Chiesa la vita comune, il Papa mostra la persona dello Spirito Santo. È Lui che realizza la nostra unità, è Lui che ci dà la forza e l'intelligenza perché il nostro pensiero e il nostro cuore siano plasmati, ora dopo ora, nella partecipazione al pensiero e al cuore di Cristo. È Lui che ci dà quella leggerezza e quell'anticipo di gioia che permettono di vivere ogni sacrificio senza esserne schiacciati. Questa decisione di papa Leone è una realizzazione semplice e concreta della sinodalità. Ritrova nella comunità apostolica le linee fondamentali della vita cristiana e propone a tutta la Chiesa, senza imporre nulla, questa ottica come un'ottica intelligente e discreta per guardare anche al grave problema della diminuzione delle vocazioni sacerdotali e della collaborazione fra le varie vocazioni all'interno della compagine ecclesiale.

** Aggiornamento del 1° settembre 2025 alle 14:45. La notizia da Repubblica in Agosto scorso, è al momento stata smentita da padre Jubanie Rey Baller, uno dei tre agostiniani che si sarebbe dovuto trasferire nel Palazzo Apostolico con Prevost. Da secoli già esiste un convento di agostiniani nel Palazzo Papale. Ne prendiamo atto e lo segnaliamo. Resta interessante la riflessione qui riportata.*



Articolo firmato da Mons Massimo Camisasca, Vescovo Emerito di Reggio Emilia, e datato 31 agosto 2025. Riportato sul sito della rivista di apologetica cattolica Tempi: tempi.it

29ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

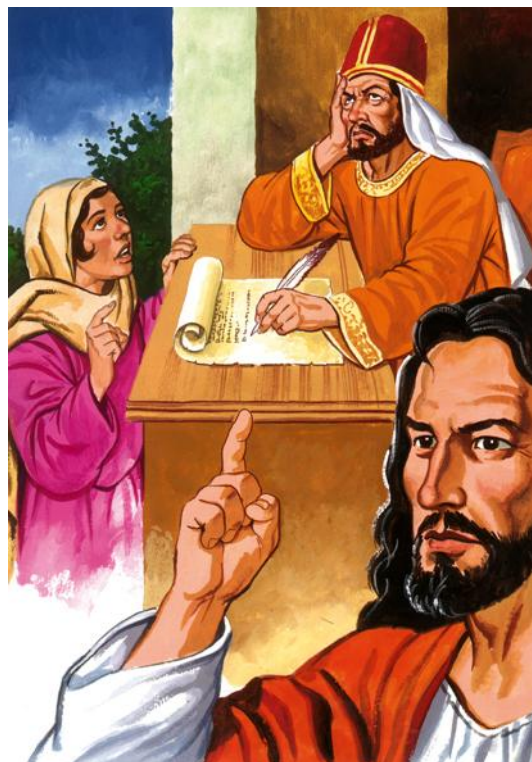
*Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi. (Sal 16, 6.8)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Es 17, 8-13)

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 120)

Rit: *Il mio aiuto viene dal Signore.*

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

SECONDA LETTURA (2Tm 3, 14 – 4, 2)

L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Eb 4, 12)

Alleluia, Alleluia.

*La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. **Alleluia.***



VANGELO (Lc 18, 1-8)

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e

notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, accogliendo l'esortazione di Gesù che ci invita a pregare con perseveranza, senza stancarci mai, presentiamo le intenzioni del nostro cuore a Dio Padre onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché radicata nella preghiera, sappia essere sempre per tutti madre e maestra nel cammino della fede e della vita cristiana. Preghiamo.
2. Per i missionari e le missionarie: lo Spirito Santo li sostenga nella fede affinché possano annunciare con gioia al mondo il Vangelo e possano portare all'umanità intera l'amore e la Salvezza di Cristo. Preghiamo.
3. Per i cristiani che hanno incarichi di responsabilità: perché nello svolgimento dei loro compiti testimonino uno spirito di servizio ed esercitino il loro ruolo con uno stile evangelico. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché vivendo l'esperienza della fede in Cristo, possiamo testimoniare sempre con gioia e coerenza la misericordia di Dio davanti a tutti gli uomini. Preghiamo.

C – Ascolta con bontà, o Padre, le nostre invocazioni ed esaudisci le preghiere di questa comunità che si è riunita attorno all'altare per celebrare con fede il sacramento del tuo Amore. Per Cristo nostro Signore.

■ Suor Gloria Riva: l'Adorazione Eucaristica è la possibilità di gettare uno sguardo verso il Paradiso e, dunque, è anche la possibilità di cambiare lo sguardo sul mondo.

EUCARISTIA: UNA BRECCIA APERTA SULL'ETERNITÀ.



Un terribile incidente a ventuno anni: «L'ultima cosa che ho visto sono stati due enormi fari bianchi, poi c'è stato il silenzio e il buio. Dentro questo buio totale ho capito che stavo morendo [...] In questa oscurità, ho visto una luce che mi veniva incontro. E ho avuto la certezza di essere alla Presenza di Dio. Cioè ho avuto la certezza che quella Luce era Dio e che Dio era Amore». Mentre stavo vivendo questa esperienza «mi hanno rianimata in ospedale e a quel punto ho sentito tutto il dolore: avevo un trauma cranico, sette fratture, emorragie interne». Quando sono uscita dall'ospedale «sono tornata a Lourdes per ringraziare la

Madonna ed entrando nella cappella, che era nella penombra, con il Santissimo Sacramento illuminato da dietro - come una piccola luce nel buio - ecco, io ho rivissuto la stessa magia dell'incidente. E ho capito che non c'è bisogno di fare un incidente mortale per vedere Dio. Noi abbiamo quella Luce, quell'Amore con cui Dio si manifesta, presente sugli altari tutti i giorni, ove si celebra l'Eucarestia e il Santissimo Sacramento».

«Non avevo alcuna cognizione teologica in quel momento, ma subito capii di essere di fronte a **una breccia aperta sull'Eternità**». Questo fu solo l'inizio di una vita straordinaria: suor Gloria Riva oggi è la madre superiora di una comunità di Monache dell'Adorazione Eucaristica. Una comunità tutta speciale, soprattutto perché, con grande forza, manifesta la natura missionaria che soggiace ad ogni vocazione monastica. Dal momento dell'incidente ad oggi, per suor Gloria sono passati: i voti perpetui, 35 anni al cospetto del Santissimo e la fondazione di due monasteri, Pietrarubbia (PU) e San Marino. Eppure, il seme gettato da Dio nel cuore di quella giovane ragazzina, portava già dentro l'essenziale: «Tutti i miei studi e le mie conoscenze successive non hanno fatto che confermare e approfondire quell'intuizione iniziale: **l'Eucaristia è davvero un'iniezione di Eternità** e chi se ne allontana perde il desiderio del Paradiso».

Suor Gloria, nella vostra comunità vi definite monache claustrali e missionarie. Qualcuno potrebbe dirle che è un controsenso... Nessun controsenso, è esattamente il contrario. Il nostro carisma nasce dall'intuizione geniale che ebbe la nostra fondatrice, la Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione.

Quale intuizione? Lei capì questo: se l'Adorazione Eucaristica è la possibilità di gettare uno sguardo verso il Paradiso, allora essa è anche la possibilità di cambiare lo sguardo sul mondo e su tutta la realtà quotidiana. Da qui, le divenne chiara la necessità di non tenere questo grandissimo tesoro chiuso tra le mura di un monastero, ma di viverlo per regalarlo a tutti, anche ai laici.

Come? Iniziò a fondare dei monasteri nei centri cittadini, le cui chiese, accessibili ai fedeli, avessero sempre esposto il Santissimo Sacramento. Dal canto loro le monache, pur essendo claustrali, dovevano essere visibili e udibili da tutti. Così: l'esposizione perpetua dell'Eucaristia e la continua presenza orante delle suore, aveva lo scopo di educare le persone a stare dinnanzi all'Eucaristia.

Educare a cosa principalmente? La preghiera di Adorazione non è un talismano e, in realtà, non è nemmeno una devozione. Adorare l'Eucaristia è un incontro, è entrare in un profondissimo rapporto d'amore.

Ci può dire qualcosa di questo rapporto? Davanti al Santissimo, noi siamo davanti ad una Presenza, non ad un pezzo di pane, noi siamo davanti al Signore Gesù, perciò l'Adorazione è la cosa più importante della vita, con tutto il peso specifico e teologico che essa porta in sé. Quando assistiamo alla Santa Messa, noi non celebriamo un rito, ma siamo misteriosamente introdotti in quell'unico e medesimo Calvario e Sacrificio di Cristo. Ed essendo l'Adorazione Eucaristica null'altro che il prolungamento della Santa Messa, noi adorando, entriamo profondamente in questo Mistero.

Fu questo rapporto che la conquistò... Ma vede, oggi c'è la tendenza ad andare in chiesa solo per essere esauditi nelle proprie richieste, con l'alto rischio che poi, quando le cose non vanno secondo i propri desideri, si entra in crisi profonda o addirittura si perde la fede. Se però si inizia a sperimentare che la fede è un rapporto di amore con una Presenza, tutto cambia. L'Adorazione Eucaristica educa esattamente a questo rapporto, cioè al rapporto con Colui che si adora.

E cosa genera questo rapporto in noi? Si dice che l'Eucaristia cristifica, ovvero ci rende sempre più familiari a Cristo, tanto che con

l'Eucaristia si può parlare proprio di una santificazione in atto e continua. Ricevere l'Eucaristia significa entrare sempre più nella vita di Cristo, nel pensiero di Cristo, nelle cose di Cristo e quindi rinsaldare il vincolo che già ci è stato donato con il Battesimo. L'Adorazione è la possibilità che la grazia santificante presente nella celebrazione eucaristica perduri nel tempo e ci investa continuamente, è una quotidiana iniezione di santità.

Se si dà un occhio alla vostra pagina Facebook si vedono opere d'arte, sculture, arpe, cetre e persino coloratissimi giardini in fiore... cosa c'entra tutto questo con l'Eucaristia?

Se un tempo bastava esporre il Santissimo affinché le chiese si riempissero - basti ricordare le file per le *Sante quaranta ore* nelle parrocchie - mano a mano la coscienza dei fedeli ha iniziato a diminuire, sino ad arrivare ad oggi che di fronte all'Eucaristia molti non sanno nemmeno di cosa si tratti. Perciò, lungo il periodo della mia formazione (tra gli anni '80 e il 2000), ebbi l'incarico dalla madre superiora di accompagnare i laici all'Adorazione. Questo cammino iniziava, prima di tutto, con il far avvicinare e far vivere alle persone questa forma di preghiera che nemmeno più si conosceva.

Dunque iniziò ad utilizzare l'arte per portare le persone ai piedi del Santissimo? Esattamente. Iniziai a mettere la bellezza al servizio del Bellissimo. Trovai tra gli scritti di madre Maria Maddalena, nel prefazio di Natale, questa frase: "Dalla bellezza delle cose visibili, siamo condotti alla bellezza dell'invisibile". E poiché, grazie ai miei studi, ero appassionata di arte, capii allora che potevo mettere la stessa arte al servizio di Gesù Eucaristia. Così, attraverso l'iconografia, iniziai a raccontare come la bellezza del Santissimo Sacramento fosse presente nella Chiesa, dall'anno zero sino ai giorni nostri. Dall'arte iconografica poi, si passò alla musica e via via sino ad oggi che, nel nostro monastero, con l'orto e il giardino, abbiamo iniziato a coltivare anche la bellezza della natura, dei cui frutti ci serviamo per nutrirci e per vivere.

Davvero adorare l'Eucaristia sembra generare un nuovo sguardo e quindi un rapporto assai più bello con la realtà...

Sì e anche di più: tutto nasce ai piedi del Santissimo. In fondo, l'Adorazione Eucaristica è il prolungamento della Santa Messa e, **guardando l'Eucaristia, noi possiamo iniziare a vedere il Paradiso quaggiù.** Allora, a chi ci obietta che l'Eucaristia in Cielo finirà, noi rispondiamo invece che l'Adorazione durerà in eterno perché è il modo in cui i Beati stanno davanti a Gesù "senza veli" nel Regno di Dio.



Sintesi e stralci di due articoli di Costanza Signorelli pubblicati sul sito internet lanuovabq.it.

■ Domenica 12 ottobre il tradizionale appuntamento nel nome della pace e della fraternità in un mondo lacerato dai conflitti. Prevista anche la partecipazione di 2 mila bambini..

IN MARCIA DA PERUGIA AD ASSISI CONTRO LE CRUDELTÀ DELLA GUERRA.

“Siamo entrati in un tempo in cui la crudeltà è diventata la normalità”, constata amaramente Flavio Lotti (Presidente della Fondazione PerugiAssisi per la Cultura della Pace) presentando la nuova edizione della Marcia PerugiAssisi della Pace e della Fraternità, all’insegna del motto “Imagine all the people”, svoltasi domenica 12 ottobre. “La marcia”, aggiunge Lotti, “è un gesto per organizzare la resistenza alle crudeltà che si stanno moltiplicando nel mondo”. Quest’anno anche una Marcia nella Marcia: la **Marcia delle Bambine e dei Bambini per la Pace. Un contributo alla realizzazione di uno degli ultimi grandi progetti di Papa Francesco che, inaugurando la prima Giornata Mondiale dei Bambini, disse: *“Ci siamo radunati qui allo Stadio Olimpico per dare il calcio d’inizio a un movimento di bambine e bambini che vogliono costruire un mondo di pace, dove siamo tutti fratelli”*. La giornata di domenica si è aperta alle 7 con la Messa celebrata nella Basilica di San Pietro a Perugia con Ivan Maffeis (Arcivescovo di Perugia), Giovanni Ricchiuti (Presidente di Pax Christi Italia), padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti. **La Marcia è preceduta dall’Assemblea dell’Onu dei Popoli che si svolgerà a Perugia dal 9 al 12 ottobre 2025**: un originale incontro della società civile internazionale che sta resistendo a tutte le crudeltà del mondo, al genocidio di Gaza, all’escalation in Ucraina, alla carneficina del Sudan e di troppe altre parti del mondo, alla corsa al riarmo, alla crescita delle ingiustizie, delle disuguaglianze, dell’autoritarismo e alla distruzione del diritto internazionale democratico. E che vuole costruire l’alternativa. A conclusione della Marcia PerugiAssisi della Pace e della Fraternità, nella Rocca Maggiore di Assisi, dalle 13.30 alle 16.30 si è svolta la manifestazione: **“Fermate il Genocidio di Gaza!” - Appello corale contro le complicità, i silenzi e l’ipocrisia**. Ma sono tanti gli incontri che fanno da contorno alla Marcia. In calendario: gli Stati Generali delle Dottorande e dei Dottorandi negli studi per la pace promossi dalla Rete Nazionale delle Università Italiane per la Pace; il Meeting Nazionale delle Scuole di Pace; l’Assemblea Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani; la Conferenza sull’Informazione promossa da Articolo 21; la Conferenza “Per una Economia di Pace” promossa dalla Lega Coop Umbria. **Grande la partecipazione da tutta Italia**. La Marcia PerugiAssisi e l’Assemblea dell’Onu dei Popoli hanno già raccolto l’adesione di moltissime persone, 597 associazioni, scuole ed Enti Locali: 512 associazioni nazionali e locali; 191 scuole; 250 Comuni, Province e Regioni (dati aggiornati il 3 ottobre 2025).**



CONTABILITA' MESE DI SETTEMBRE 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	940,00	CARITA'	80,00
QUESTUA DOMENICA 07/09	280,00	SPESE CONTO CORR.	57,10
QUESTUA DOMENICA 14/09	350,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 21/09	420,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	510,52
QUESTUA DOMENICA 28/09	510,00	BOLLETTE GAS	158,00
MENSA POVERI SAN GABRIELE	250,00	BOLLETTA ACQUA	206,07
OFFERTE SACRAMENTI	420,00	BOLLETTA TELEFONO	96,15
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	1.290,00	SPESE GEST. CASA PARR.	1.213,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	560,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	673,00
CONTR. GEST. CASA dal PARROCO	220,00	MENSA S.G. Giu - Sett.	1.200,00
ISCRIZIONI CATECHESI	685,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
		VARIE	158,70
TOTALE ENTRATE	5.925,00	TOTALE USCITE	4.822,54

RACCOLTA ALIMENTARE 25 ottobre 2025

sarà la prima raccolta che, dalle nostre parrocchie, sarà **tutta destinata al nostro emporio territoriale Don Bosco**

Nel nostro quartiere presso il **Supermercato MA di viale P. Togliatti** saranno attivi durante quella giornata i volontari per ritirare donazioni di generi alimentari non deperibili destinati all'**Emporio territor. della Carità**

Per chi volesse donare generi alimentari acquistati anche in altri punti vendita: all'ingresso della Chiesa due carrelli pronti per raccogliere le donazioni; gli stessi permarranno anche nella mattina di **Domenica 26 ottobre**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 19 OTTOBRE 29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 21	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 22	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 23	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 24	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 26 OTTOBRE 30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	